



COMUNICATO STAMPA
dichiarazioni del Segretario Generale Giuseppe Caronia

TIRRENIA: DUE GIORNATE DI SCIOPERO IL 30 E 31 AGOSTO – FERMO DI TUTTA LA FLOTTA

Come più volte preannunciato ed in considerazione che a niente sono valse le pressanti e ripetute richieste del Sindacato al Governo per l'immediata apertura a Palazzo Chigi di un confronto sulle vicende che riguardano le aziende del ex Gruppo Tirrenia sottoposte ad un disordinato e sbagliato processo di privatizzazione che dovrebbe concludersi, evenienza questa del tutto impossibile, entro il 30 settembre prossimo, la Uiltrasporti fortemente sostenuta dalla propria Confederazione, si vede costretta a dichiarare uno sciopero di 48 ore nei giorni 30 e 31 agosto p.v. che interesserà tutte le unità della flotta pubblica, nessuna esclusa.

Pur consapevoli dei notevoli disagi che ciò comporterà, chiediamo a tutta la pubblica opinione, non solamente comprensione, ma di non far mancare il suo indispensabile sostegno e la sua solidarietà.

Vicende come questa, che vedono il Governo insensibile ad ogni richiamo al senso di responsabilità ed alle richieste di un dovuto confronto con i lavoratori sui loro destini e sulla loro stessa sopravvivenza e quelle delle loro famiglie, potrebbero infatti colpire qualunque settore del mondo del lavoro ed occorre pertanto bloccarle con determinazione in modo tale che non abbiano più a ripetersi in nessuna altra occasione.

Desidero evidenziare che la categoria dei marittimi è quella che negli ultimi 15 anni, consapevole delle ricadute negative che lo sciopero comporta per i tanti cittadini e cittadini-lavoratori, ne ha fatto ricorso di gran lunga molto meno di qualsiasi altra categoria pur avendo subito pesanti processi di ristrutturazione e visto diminuire di ben l'ottanta per cento i loro posti di lavoro.

Il settore del cabotaggio è rimasta l'unica fonte occupazionale per i marittimi italiani i quali provengono quasi esclusivamente dalle aree più svantaggiate del Paese e per i quali la perdita del posto di lavoro rappresenta una condanna alla disoccupazione eterna ed alla disperazione propria e dei propri familiari.

Noi, pur costretti a violare le norme vigenti comunque squilibrate ed ingiuste, per difendere i più elementari diritti di ogni lavoratore e di ogni uomo, continueremo tuttavia ad essere convinti sostenitori del rispetto delle leggi e delle regole.

Ma queste non possono valere solamente per i più deboli e non si può permettere a chi detiene il potere e queste leggi, che abbisognano di una profonda revisione, ha voluto, di non rispettarle a sua volta o che ne pretenda minacciosamente il rispetto per poter impunemente perpetrare veri e propri misfatti a danno dei più deboli.

Roma, 10 agosto 2010